

## Libro dell'esperto Agostinali "100 film un autoritratto"

**D**opo aver conversato venerdì scorso con Marco Quaroni e Leonardo Tancini che presentano il libro scritto a quattro mani "Omicidio all'Hotel San Martino. La prima indagine dell'ispettore Passalà", la sala della biblioteca Arcari di Tirano torna ad animarsi con altre due

serate. Venerdì l'esperto di cinema e docente Mattia Agostinali presenterà il suo libro "100 film. Un autoritratto" da poco dato alle stampe e che presenta cento (e più) film imperdibili della storia del cinema. L'appuntamento è alle 20,45 in biblioteca.

Dopodiché ci sarà un doppio appuntamento: venerdì 18 (alle

20,45) e sabato 19 marzo (alle 17,30) sempre all'Arcari, con Luca Cometti che presenterà "Canzoni per orsi bruni+giornale di bordo e appunti di navigazione" con la partecipazione della band "Tiregalerei la mia testa". Iniziativa in collaborazione con la libreria Tiralistori e la libreria Il Mosaico. Le serate rientrano nel proget-

to di Comune di Tirano e Forme impresa sociale "Toleggo, Tuleggi, Noi leggiamo", cofinanziato da Fondazione Cariplo e attuato da biblioteca Arcari con libreria Tiralistori. La partecipazione è gratuita con prenotazione obbligatoria (post limitati). Info biblioteca Arcari, tel. 0342 702572 biblioteca@comune.tirano.so.it. **C.CAS.**

# LA COLLEZIONE BLOCHER IN MOSTRA A POSCHIAVO

Opere di Anker, Segantini, Giacometti al museo d'arte Casa Console  
Esposizione fino al 31 ottobre. Il curatore Casper Bott: «Grande valore»

di CLARA CASTOLDI

**I**ndubbiamente una mostra che colpisce quella che il museo d'arte Casa Console di Poschiavo espone fino al 30 ottobre. L'istituzione culturale e artistica della vicina Svizzera ogni anno propone appuntamenti di prestigio. Questa volta tocca a "Anker, Segantini, Giacometti. Aspetti della collezione Christoph Blocher".

Curata da Gian Casper Bott e coordinata da Guido Lardi, la mostra organizzata per celebrare il ventesimo anniversario dell'apertura del Museo d'Arte Casa Console, presenta ventitré capolavori a olio, acquerello, pastello, carboncino, inchiostro, matita e gesso della collezione Christoph Blocher. Quattordici opere di Albert Anker e tre di Giovanni Segantini formano il nucleo della mostra. Le opere risalgono tutte al periodo dal 1874 al 1925 e mettono in evidenza diversi importanti aspetti della pittura svizzera dell'epoca.

### Da vedere

«Albert Anker fu uno dei più importanti pittori e disegnatori svizzeri del XIX e dell'inizio del XX secolo - spiega il curatore nella nota - Uscito dalla scuola francese, egli seppe creare un suo stile specificamente svizzero. Per generazioni egli fu l'artista svizzero più popolare ed ancor oggi è in grado di affascinare con la sua sensibile visione di momenti senza tempo, che plasmano simbolicamente la vita umana e quella quotidiana. Anker si rivela un vero documentatore della vita moderna. Esuli protestanti francesi (1886) è uno dei rari dipinti di genere di Anker con contenuto storico; oltre all'allusione alla Sacra Famiglia, il soggetto è riferito alla condizione umana e alla famiglia ideale nei suoi ruoli tradizionali. Il dipinto a olio Ragazzo che disegna (1890) corrisponde al genere di natura morta con figura umana. L'opera contiene reminiscenze di Chardin e dei temi classici della pittura olandese del Secolo d'oro. Anker li aggiorna e li trasporta nel suo tempo. La Ragazza che dorme su una panchina (1900 ca.) a piedi nudi e con il grembiule è dedicata a un tema chiave caro all'artista. Un fragrante bouquet di lillà è il segno della bella stagione; ma non si può fare a meno di pensare alla definizione di Omero del sonno, che egli considera come fratello gemello della morte».

Altro esempio della stupenda tecnica di Anker in indice di intimità e vicinanza dell'artista ai suoi modelli è il Ragazzino con una grande carota (1904). Un acquerello tardivo di Anker è dedicato al Vecchio in lettura (1909) china-

to probabilmente sulla Bibbia, con l'attenzione rivolta a quanto è tipico ed essenziale. Giovanni Segantini morì nel 1899 a 41 anni sullo Schafberg sopra Pontresina, mentre lavorava al Trittico delle Alpi. La sua morte improvvisa in un luogo sperduto di montagna scosse il mondo dell'arte europea. «L'Eroe morto (1878) è un disegno dei primi tempi di Segantini, quando a Milano frequentava l'accademia di Brera - prosegue -. In essa l'artista ha tratto l'ispirazione dal Cristo morto del Mantegna. È come se Segantini avesse visto sé stesso sul letto di morte in un'ossessione autoritratto rigorosamente frontale, quasi anticipando ed evocando la sua eroica morte d'artista. Nel 1886 Segantini viaggiò per due mesi alla ricerca di un nuovo posto adatto per viverci. Dopo aver considerato anche Como e Poschiavo, si stabilì a Savognin, dove realizzò Il Bacio alla croce (1886 ca.). Qui Segantini ribadisce la sua affinità con il pittore francese Millet, in cui gli elementi della tradizione cristiana si combinano con la poesia pastorale. Il disegno La tosatura delle pecore (1886-88) varia il soggetto di un quadro di grande formato realizzato in Brianza nel 1883-84. La Radura di querceto di Robert Zünd, un idillio estivo dal potere evocativo, è il frutto di meticolosi studi sulla natura e composti nell'atelier in un paesaggio tanto classico quanto immaginario, sovrastato dalle nuvole del bel tempo».

### I soggiorni a Parigi

L'artista soggiornò più volte a Parigi per dedicarsi alla copia delle opere del Louvre. Qui rivivono sublimi modelli di stile: Ruisdael, Hobbema, Lorraine e Poussin, impreziositi dagli influssi della scuola di Barbizon. Ferdinand Hodler è stato a lungo considerato come il fondatore di uno "stile nazionale" e, più di ogni altro artista, ha contribuito ad ancorare nella coscienza collettiva svizzera l'orgoglio delle conquiste culturali. Uno dei rari quadri di Hodler dipinti in Engadina è Il lago di Silvaplana (1907), in cui egli viene sopraffatto dai bagliori d'inizio autunno, che lo spingono a sostenere di non aver mai visto prima una simile fantastica luce. Rigorose leggi pittoriche seguono il principio della disposizione parallela di strati orizzontali separati. Nella sua opera giovanile Il Piz Corvatsch con il lago di Sils (1921-23) Alberto Giacometti si stacca dalla rappresentazione romantica delle Alpi. Egli chiude un'epoca dell'arte grigionese e apre la strada a un'arte rinnovata. Mostra aperta tutti i giorni dalle 11 alle 16 (tranne il lunedì).

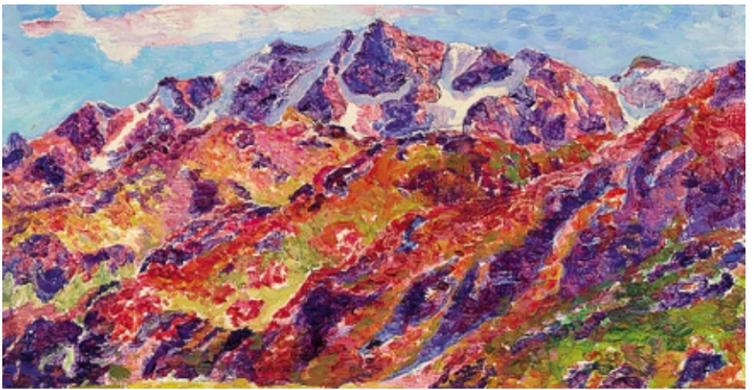
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Albert Anker, Ragazzo che disegna FOTO SIK-ISEA



Albert Anker, Ragazza che dorme su una panchina FOTO SIK-ISEA



Alberto Giacometti, Il Piz Corvatsch con il lago di Sils FOTO SIK-ISEA



Ferdinand Hodler, Il lago di Silvaplana FOTO SIK-ISEA



Albert Anker, ragazzino con una grande carota FOTO SIK-ISEA

## Le famiglie evangeliche tra i cattolici a Montagna

di CLARA CASTOLDI

**D**i confessioni diverse, ma "vicini" quanto a condivisione del luogo di culto. È capitato nella seconda metà del Cinquecento in Valtellina, in particolare a Montagna in Valtellina dove viveva una piccola comunità riformata.

Un interessante approfondimento viene proposto dalla studiosa di storia Franca Prandi sul Bollettino della Società storica valtellinese. Dalla documentazione rinvenuta e dalle opere consultate a Montagna risultavano di confessione evangelica le famiglie Merli. La comunità cattolica concesse a questa piccola cellula evangelica parte della cappella dedicata a San Rocco, esposta a nord della chiesa di Santa Maria e ad est di quella di San Giorgio.

«La richiesta degli Evangelici prendeva le mosse non solo dall'editto di Ilanz, ma anche dal precedente editto di Davos del 1554, in cui si garantiva ai protestanti il diritto di avere un luogo di culto, qualora in un paese dimorassero almeno tre famiglie evangeliche - spiega Prandi -. Anche i protestanti di Montagna chiesero alla parte cattolica di avere un luogo proprio per poter ascoltare il vangelo e praticare le loro funzioni; in poco tempo furono soddisfatti e il 4 aprile 1557 siglarono l'accordo. L'intento dei contraenti era quello di obbedire al decreto riguardante "il governo della fede sia antica sia nuova" emanato dalle Tre Leghe a Ilanz, evitare il travaglio che avrebbero comportato le spese superflue e, infine, osservare la pace e la concordia nel comune di Montagna, evitare quindi polemiche conflitti». Gli spazi, d'altro canto, vennero suddivisi in maniera certissima.

La studiosa prosegue anche con alcuni dati numerici: «Alla fine del Cinquecento, a Montagna si contavano due famiglie che avevano aderito al protestantesimo: quella di Vincenzo Brunoro, marito di Barbara Merli, e quella di Agostino dell'Olmo, la cui vedova Ippolita abiurò il calvinismo nel 1601. Durante la visita pastorale del vescovo Niguarda nel 1589 furono conteggiate 350 famiglie tutte cattoliche escluse due donne vedove originarie di Poschiavo con i loro rispettivi figli. Entrato a Montagna nel 1616, il curato Gian Antonio Paravicini trovò due famiglie protestanti. Un altro dato si ha nella relazione della visita del vescovo Carcano, effettuata nel 1624. Sulla totalità di 2790 abitanti, furono conteggiate ben 60 riformati, vale a dire il 2,16% della popolazione, dato che suscita alcune perplessità. Non sembra, infatti, che i protestanti di Montagna potessero mantenere un proprio pastore, non c'è traccia di tale figura; molto probabilmente facevano ricorso ad un ministro della comunità più vicina, cioè quella di Sondrio. Nella relazione del vescovo Carcano, infatti, di fronte a sacerdoti, a Montagna non comparivano nessun ministro, mentre a Sondrio ne risultano essere 5, in Valmalenco 2».

In seguito al capitolato di Milano siglato nel 1639, i Grigioni tornarono in Valtellina, ma la loro permanenza fu vincolata all'accordo di rispettare i patti in base a cui «nella Valtellina e due Contadi non habbi da essere altra Religione che la Cattolica Apostolica Romana».

Gli evangelici valtellinesi non ebbero scelta: o dovettero abiurare la religione evangelica o dovettero allontanarsi dalla Valle. In questo modo «si chiude definitivamente la parentesi temporale - commenta Prandi - in cui fu possibile esercitare la propria confessione condividendo, a volte, lo stesso tempio. Tale sorte toccò anche gli evangelici di Montagna».